



INSERTO REDAZIONALE

N. 3/2009

Redazione Ofs Minori dell'Umbria

Per l'invio di materiale da pubblicare:
Amneris Bovi
Piazza 1° Maggio, 7
06088 Santa Maria degli Angeli (PG)
Tel. 340 4081337
ofs_umbria@hotmail.com

IL CANTICO DELL'UMBRIA

SALUTO AI FRATELLI E ALLE SORELLE DELL'UMBRIA

Carissimi, sono stato chiamato a servire la Fraternità regionale come ministro e insieme con altri quattordici terziari cercheremo di svolgere il compito affidatoci, con la consapevolezza che il momento che stiamo vivendo è particolarmente impegnativo.

Ci affidiamo innanzitutto allo Spirito Santo perché c'illumini e ci dia la forza per affrontare le difficoltà che ogni cammino spirituale comporta, ma confidiamo anche sulla vostra preghiera perché non la nostra, ma la volontà del Padre sia fatta. La vicinanza di ognuno di voi costituirà l'elemento fondamentale per indirizzare scelte e programmi condivisi, con l'intento che davvero possiamo sentirci fraternità. Fratelli siamo, infatti, per l'amore gratuito di nostro Signore Gesù Cristo, ma spesso non riusciamo, per la nostra natura umana e per il peccato, a sentirci tali e a comportarci di conseguenza. Davvero abbiamo la Pace e ogni Bene a

portata di mano, ma non riusciamo a stendere il braccio per coglierli. Da soli, pur credendo forse di valere tanto, siamo invece poca cosa, ma la costante vicinanza del Signore e l'amore dei fratelli, ci fanno grandi. Grandi nella consapevolezza francescana di essere veramente piccoli, ma che anche da questa nullità il Signore trae sempre qualcosa di buono per l'edificazione del Regno. È questo che San Francesco comprese convertendosi e assumendo il Vangelo come fonte unica d'ispirazione per la sua vita. Que-

sta è anche la nostra strada, dietro a Francesco, verso il Padre, immersi nel mistero trinitario, che è fonte dell'unico e incommensurabile amore che non delude mai. Tutti attraversano momenti difficili, e se non fossimo provati dovremmo chiederci se davvero siamo in un cammino di conversione. Ora tocca a tutti noi, e a ciascuno in modi e forme diverse, affrontare le difficoltà del cammino verso l'unificazione che tanto ci ha interpellati e coinvolti, e che ancora oggi c'interroga nel profondo delle nostre coscienze, che comporta

un travaglio che molti non vogliono comprendere. Eppure dobbiamo essere contenti di percorrere, in questo momento della storia francescana, un cammino così faticoso, perché ciò ci ha consentito di riscoprire le radici profonde della nostra identità e della nostra vocazione.

Ecco allora che il servizio ai fratelli diventa l'espressione tangibile di quella reciprocità di affetti che deve accompagnarci all'inter-



no delle fraternità e deve legare tra loro le nostre fraternità. Tutta la ricerca di Dio, del Suo volto, che dobbiamo compiere nella vita terrena e che ci condurrà alla fine dei tempi all'Incontro, parte, infatti, dalla rivelazione che nell'Antico e nel Nuovo Testamento svela il Mistero Trinitario. Tutta la speculazione francescana non si basa solo sul valore della sapienza che a volte è fine a se stessa, ma sulla sapienza dell'amore. È la sapienza del cuore che ci conduce ai fratelli e a Dio, è l'amore che diamo e che riceviamo l'alimento della nostra esistenza. Tutto il resto conta poco o niente.

Alla luce di ciò dobbiamo leggere il tempo che stiamo vivendo e se siamo stati chiamati a viverlo non è per caso; tocca a noi e a chi più ha, più sarà chiesto, ma a ciascuno sarà chiesto qualcosa. Altre volte ho parlato del valore del custodire e del testimoniare, espressioni di vita queste che sono non solo della più autentica tradizione francescana, ma che ne costituiscono due tratti fondamentali della nostra presenza nella Chiesa da otto secoli. Dobbiamo quindi coniugare ciò che siamo con quanto oggi la stessa Chiesa ci chiede. Se, quindi, c'è chiesta l'obbedienza alla Chiesa perché si compia l'unificazione dell'O.F.S. la nostra risposta non può indugiare, e, infatti, la risposta che abbiamo dato, a livello nazionale, è stata pronta e affermativa. Ci sono state, è vero, interpretazioni a mio avviso forzate e ingiuste che hanno attribuito al comportamento dei nostri responsabili nazionali, compreso il sottoscritto, manifestazioni contraddittorie che in questa sede è impossibile analizzare, ma sta di fatto che dobbiamo procedere con sincerità e dignità, a prescindere dalle personali convinzioni, a raggiungere la meta che la Congregazione Ivcsva, in nome del Santo Padre, ci ha indicato. Non dobbiamo però dimenticarci che siamo un Terzo Ordine che ha integre le sue strutture nazionali, regionali e locali e che solo pervenendo tutti insieme all'unità potremo manifestare il senso vero della comunione fraterna e offrirla ai fratelli e alle sorelle che incontreremo. Sta qui il senso profondo del custodire e del testimoniare. Ci attendono impegni gravosi, ma insieme tra noi umbri e con tutta la fraternità nazionale, cui daremo il nostro contributo d'idee, raggiungeremo l'obiettivo che c'è stato indicato.

Vi prometto una visita fraterna al più presto, per verificare le questioni specifiche di ogni fraternità, ma anche ogni fraternità ci sia veramente vicina. Pace e Bene.

*Alfredo Bolletta,
ministro regionale*

TEMPO DI DESERTO



La Quaresima: tempo di deserto, di purificazione, di conversione, di riscoperta della nostra creaturalità, del nostro limite, ma anche della nostra grandezza se Dio si è fatto uomo per la nostra salvezza; abbassandosi fino a noi, ci ha innalzati a Sé.

Ciascuno di noi ha il proprio deserto, conosce le proprie debolezze, passa per Massa e Meriba tentando il Signore. Nel deserto ci troviamo anche noi terziari senza intravedere ancora la Terra Promessa; non l'abbiamo voluta la sofferenza, ma è arrivata e ci turba perché viene da chi mai avremmo pensato.

Il deserto, il digiuno, la preghiera, l'elemosina, un percorso certamente non semplice ma da fare sul serio; come meta la Pasqua: per risorgere dobbiamo morire, forse morire al nostro orgoglio, al nostro egoismo, non certo alla nostra dignità di figli di Dio.

Il deserto è anche il luogo dove si sperimenta la Provvidenza di Dio, il Suo Amore; è il luogo della manna che sazia la fame dell'uomo; abbiamo fame di giustizia, di verità ma spesso esigiamo dagli altri più di quanto noi stessi siamo disposti a dare.

È un tempo prezioso, quello della Quaresima, per ciascuno di noi e per le nostre Fraternità, non sprechiamolo. Rimettiamo Cristo al centro della nostra vita personale e comunitaria, mettendo Cristo al centro andremo automaticamente verso i Fratelli: verso quelli che abbiamo in casa nostra e che non sempre curiamo adeguatamente, verso i nostri vicini con cui forse condividiamo tanto poco, verso i colleghi di lavoro che, qualche volta, possono essere anche un problema, verso quei fratelli che forse non possono più venire in Fraternità perché malati, anziani.

Io non so perché, fratelli, associa questa Quaresima alla solitudine di Francesco, alla sofferenza che lo ha portato sul nudo sasso de La Verna; mi sembra che in qualche modo anche noi stiamo sperimentando l'abbandono.

Sia intensa la nostra preghiera perché questo tempo di sofferenza non passi invano, ma serva per la nostra personale conversione e purificazione.

Sia volto il nostro sguardo a Cristo Risorto.

Amneris

CRISI ECONOMICA MONDIALE, DIRITTI UMANI, POVERTÀ

Scuola di pace nazionale 3-5 gennaio 2009

Si è svolto a Roma, nei giorni 3-5 gennaio il seminario socio-politico il cui tema conduttore è stato la "Crisi economica mondiale, diritti umani, povertà", prosecuzione e approfondimento delle prospettive aperte con il Capitolo Spirituale Nazionale ad Assisi "La custodia dei beni comuni patrimonio dell'umanità".

La crisi dell'economia globale è stata affrontata dai relatori, nei suoi differenti aspetti, come rimeditazione del rapporto tra economia e politica per un ripensamento a favore del bene comune. Importantissimi e complementari, fra loro, i contributi di tutti, ciascuno in base alle sue peculiarità ha analizzato il tema nella sua specificità. Il Prof. Giuseppe Tumminello dell'Università di Parma e Giorgio Grillini, responsabile della commissione naz. JPV, attenti moderatori dell'intera scuola di pace, ne hanno aperto i lavori con l'intervento sulla crisi epocale, novità dei nostri giorni in quanto si è man mano fatta avanti l'economia della truffa in una società in cui regna la bugia.

Il Prof. Tumminello nell'intervento che ha concluso il seminario parlando della rinascita della politica e della società è partito da una attenta analisi sulla situazione vissuta dalla Terrasanta come esempio e risultato di una globalizzazione selvaggia, ha dimostrato come il potere svuota la politica e genera conflitti, guerre; solo se la politica ritorna alla giustizia e si abbandona il totalitarismo che domina il mercato si potrà restituire allo stato l'essenzialità dell'economia del dono, poiché il dono ha la capacità di riportarci sempre alle persone, alla loro affettività, infatti esso è fondativo della relazione.

Il Dott. Rosario Lembo, Segretario del Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua e Direttore dell'Università del Bene Comune, ha affrontato il tema dei diritti umani partendo dall'analisi del rapporto tra finanza e povertà, ha analizzato i modelli della gestione e dell'uso delle risorse dei beni universali, ad esempio uno fra tutti l'acqua, ha spiegato come sia necessario introdurre dei criteri di mercato che possano salvaguardare la sfera del diritto, della pari-opportunità ad avere accesso tutti a quel dato bene comune che è tale poiché appartiene a tutti, dovrebbe essere ricostruita una coscienza dei meccanismi partecipativi di cittadinanza accanto ai meccanismi di delega di rappresentanza nella gestione di questi beni, e ciò chiama in causa ciascuno di noi



ad adoperarci per questo anche nella nostra quotidianità, per invertire la mentalità corrente.

La lettura del Messaggio della Giornata della Pace 2009 "Combattere la povertà, costruire la pace" a cura di P. Lorenzo Di Giuseppe ha costituito l'orizzonte in cui sono stati iscritti i lavori e poi sarà anche il filo conduttore dell'ormai tradizionale iniziativa del "Dipingi le Piazze di Pace" che vedrà coinvolte le Fraternità Ofs e Gifra Minori in ogni parte d'Italia nei prossimi mesi.

P. Lorenzo ha prima esposto la specificità magisteriale del documento che nasce dall'analisi della situazione attuale dell'uomo, poiché la pace non può prescindere dalla grave situazione di povertà odierna e poi ha approfondito la parte che riguarda l'entrare nei meccanismi economici e finanziari il dover tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra e superare lo scandalo della

sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarle visto che la sproporzione è di ordine culturale e politico, morale e spirituale. In fine citando il Papa ha sottolineato la differenza tra la povertà subita e la povertà scelta come stile di vita, come sobrietà, seguendo questa via propriamente francescana noi stessi possiamo contribuire al miglioramento della società in cui viviamo. Il seminario si è concluso con la partecipazione di tutti all'Angelus in piazza S. Pietro stretti in quell'abbraccio che è il simbolo della Chiesa universale, che ci fa sentire forte l'essere figli dell'unico Padre che è nei cieli.

Maria Rosaria Restivo



EDUCARE ALLA SALUTE, EDUCARE ALLA VITA

Riflessioni dalla Giornata del malato 2009

Per la persona, vivere sanamente e naturalmente significa vivere nel rispetto della verità di sé stessa come unità psico-fisica in relazione con gli altri.

La salute, il *ritmo della vita*, va compresa alla luce del *senso della vita*, che è imprescindibilmente unito al significato della morte e del dolore. La rottura di questo legame e la rimozione culturale della sofferenza apre agli esiti sinistri che Nietzsche, quasi profetizzando il nostro tempo, ha ben sintetizzato: "I deboli e i malriusciti devono perire: questo è il principio del *nostro* amore per gli uomini. E a tale scopo si deve anche essere loro di aiuto".

Il "nostro amore" per gli uomini non può essere legato al rifiuto della debolezza o dell'incapacità di svolgere normalmente alcune funzioni, ma al riconoscimento della nostra comune condizione e natura. Per questo è urgente e necessaria un'adeguata riflessione antropologica in base alla quale l'uomo possa essere definito attraverso i suoi bisogni, sia fisici che spirituali, prima ancora che per le sue capacità.

Educare alla salute e alla vita significa ricordare che "la salute non è un bene assoluto. Non lo è soprattutto quando viene intesa come semplice benessere fisico, mitizzato fino a coartare o trascurare beni superiori, accampando ragioni di salute persino nel rifiuto della vita nascente: è quanto avviene con la cosiddetta «salute riproduttiva»". Rettamente intesa la salute è uno dei beni più importanti verso i quali abbiamo grande responsabilità, tanto che può essere sacrificata soltanto per il raggiungi-

mento di beni superiori, come talvolta è richiesto nel servizio verso Dio, verso la famiglia, verso il prossimo e la società intera.

In sintesi, *educare alla salute e alla vita significa educare al ri-*



«Educare alla salute e alla vita significa educare al rispetto della dignità della persona umana che è caratterizzata dalle sue capacità, dalle sue abilità, dalle sue fragilità e dalla sua apertura alla reciprocità e al dono». Così si apre il Sussidio Cei predisposto per la Giornata Mondiale del Malato 2009 a cura dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute. Ne proponiamo alcune riflessioni perché il Sussidio diventi stimolo per un approfondimento personale e in Fraternità.

spetto della dignità umana che si radica nella nostra reciprocità, nel caldo "nesso umano" che ci rivela la nostra costitutiva uguaglianza. La società tutta perciò, è chiamata a tutelare, promuovere e difen-

dere la vita di ogni suo membro nell'intero arco di esistenza, dal concepimento alla morte naturale.

Tale azione deve andare di pari passo con l'educazione alla salute e alla vita di tutti, in particolare dei fanciulli e dei giovani. Questo è compito specifico della comunità cristiana come di tutte le "agenzie" educative, in particolare le istituzioni politiche, la scuola e i mass-media e deve passare attraverso un sostegno alla famiglia che qui gioca in questo il suo ruolo fondamentale. Infatti, è soprattutto attraverso l'educazione dei figli che la famiglia assolve la sua missione di annunciare il *Vangelo della vita e della salute*, come afferma l'enciclica "*Evangelium vitae*": "Con la parola e con l'esempio, nella quotidianità dei rapporti e delle scelte e mediante gesti e segni concreti, i genitori iniziano i loro figli alla libertà autentica, che si realizza nel dono sincero di sé, e coltivano in loro il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale, il dialogo, il servizio generoso, la solidarietà e ogni altro valore che aiuti a vivere la vita come un dono. L'opera educativa dei genitori cristiani deve farsi servizio alla fede dei figli e aiuto loro offerto perché adempiano la vocazione ricevuta da Dio. Rientra nella missione educativa dei genitori insegnare e testimoniare ai figli il vero senso del soffrire e del morire: lo potranno fare se sapranno essere attenti ad ogni sofferenza che

trovano intorno a sé e, prima ancora, se sapranno sviluppare atteggiamenti di vicinanza, assistenza e condivisione verso malati e anziani nell'ambito familiare" (Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, n. 92).